

La crisi legata all'emergenza sanitaria preoccupa le imprese della Granda

Presentata l'indagine congiunturale del terzo trimestre 2020

di Lorenzo BORATTO

“I costi del Covid saranno altissimi anche in provincia di Cuneo, aggravati dall'incertezza di un ritorno dell'emergenza sanitaria nei prossimi mesi. Sappiamo che non ne usciremo in pochi mesi, ma da maggio ci sono i primi segnali positivi, con la ripresa dell'export”.

Così il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola, che la scorsa settimana ha presentato l'indagine congiunturale sul terzo trimestre 2020: oltre 300 interviste alle associate che fotografano il “sentiment” delle imprese nel periodo luglio-settembre.

Numeri tutti negativi, con un arretramento fino a valori simili alla crisi del 2009 (che però aveva colpito soprattutto il manifatturiero): le aspettative delle imprese per ora sono indirizzate verso un generale deterioramento della situazione, con tutti i fondamentali economici in peggioramento rispetto a marzo.



L'indagine, curata dal Centro studi dell'associazione, indica che il 42% degli intervistati ricorrerà alla cassa integrazione, mentre tra le aziende del comparto manifatturiero del cuneese, sale al 41,5% la quota di imprese che prevede una riduzione della produzione.

Ancora più negative le previsioni sugli ordinativi: il 48,8% degli imprenditori prevede un calo contro il 13,4% di avviso opposto.

Gola ha aggiunto: *“I 209 miliardi dell'Unione Europea all'Italia, tra sussidi e prestiti, vanno usati in modo efficace, insieme a profonde riforme. Si può stimare che un decemriguardi il Piemonte che pesa per il 9% del Pil nazionale”.*

La direttrice dell'associazio-

ne Giuliana Cirio: *“Situazione grigia anche perchè sono interviste realizzate a giugno, quando l'incertezza era ancora maggiore. Nella Granda la forza del settore agroalimentare e dell'export hanno aiutato, ma nel lockdown alcune aziende hanno faticato a trovare personale disposto a rientrare al lavoro dalla cassa integrazione, rendono meno facile riconvertirsi”.*

Ancora: *“Il blocco dei licenziamenti e l'utilizzo massiccio di cassa integrazione, a livelli superiori rispetto al 2009, da una parte hanno contenuto i disagi, dall'altra hanno falsato la ripartenza. Non solo: ora c'è un rischio che le aziende diventino insolventi loro malgrado, compromet-*

tendo i partner e il tessuto economico. Utile l'impegno di alcune banche che si sono fatte avanti per sostenere filiere virtuose, come accaduto con il gruppo Merlo”.

Elena Angaramo, responsabile del Centro studi di Confindustria: *“I settori in provincia con le prospettive più negative sono commercio, turismo e automotive. C'è una differenza profonda con la recessione del 2009 che era finanziaria e aveva investito soprattutto il manifatturiero, non i servizi. Secondo alcune stime solo un terzo delle aziende tornerà ai livelli pre-covid nel corso del prossimo anno”.*

Timori anche sulla tenuta occupazionale, anche in una provincia come il Cuneese che ha storicamente tassi di disoccupazione tra i più bassi d'Italia. Gola ha detto: *“La paura del ritorno della pandemia in autunno frena fiducia e consumi, in Italia e all'estero. I prossimi mesi saranno cruciali: noto che se si tassa il lavoro e si privilegia l'assistenza la disoccupazione inevitabilmente crescerà”.*